

dirono sin da un anno che io sarei venuto a Legnago a esporre tutto un programma.

Cha cosa è un programma?

Se per ciò s'intende una professione di principii politici, io, senza orgoglio, oso presentarvi come programma la mia intera vita. (Bene, è vero, è vero, applausi.)

Ma non è ciò che si vuol significare. Si desidera conoscere l'opinione di un uomo di Stato, o di un ministro sopra tutti i soggetti principali che si attendono al governo del paese. Credete voi che debba allargarsi il suffragio elettorale e in quali modi? Il nostro Codice ha esso delle imperfezioni e come emendarle? Quale è il vostro sistema ideale di una buona amministrazione? Come intendete di ravvivare la scienza, e diffonderla? Come redimere le plebi? Quali mezzi porrete in opera per favorire l'agricoltura, l'industria, il commercio? E così via dicendo.

Codesti programmi appartengono alla prima età politica d'una nazione, quando tutto sembra possibile e facile, quando si corre dal pensiero all'azione senza porre ostacoli, (benissimo) e l'esperienza della vita non ha dimostrato ancora le difficoltà che ogni mutamento necessariamente trae seco; sono dei tembellissimi di discussione sui libri, piuttosto che atti politici. La qualità caratteristica delle nazioni che esercitano da maggior tempo e meglio la libertà, è quella di proporsi uno scopo preciso e chiaro, e di fare una cosa alla volta (benissimo). Invece di sparpagliare in minuti rivoli la fonte della attività, la raccolgono in potente vena che dia impulso a efficace produzione (bene). Così, per usare un proverbio toscano, ogni giorno ha il suo affare.

L'Italia ebbe un compito eroico e glorioso quando fondò la sua unità. Ne avrà altri in avvenire nella scienza, nelle arti, nella civiltà. Io non rinuncio a nessun progresso né politico, né sociale pel bene dei popoli. (Vivi applausi.) Anzi, dico che bisogna progredire sempre e che la sosta è principio di decadenza. Ma la contemplazione dell'avvenire non ci deve distrarre dal compito evidente dell'oggi, ch'è quello di raggiungere l'equilibrio delle entrate colle spese dello Stato. (Bene, bravo!)

E singolare l'istinto dei popoli nelle grandiose. Il popolo italiano sentì che senza unità l'indipendenza e la libertà non potevano né conquistarsi né conservarsi; e appreso vide che al suo assetto definitivo occorreva togliere il Governo temporale al Pontefice e portare a Roma la sua (capitale. Benissimo) Oggi giudica, e giudica rettamente, che la base dell'ordinamento interno, della grandezza e dell'influenza al di fuori sta nell'equilibrio delle finanze. Sente che la breccia ivi ancora aperta è quella per la quale entrano le rivoluzioni colcodazzo dell'anarchia e del dispotismo. (Bene)

Lasciatemi dire, o signori, di nuovo che i popoli seri fanno una cosa alla volta, e nella vita loro i momenti operosi si succedono e non si confondono. (Benissimo.) Così la praticavano i nostri antichi, e Roma ebbe il suo *delenda Carthago*, l'Inghilterra moderna ha avuto a volta a volta per iscopo l'abolizione della schiavitù, la riforma elettorale. Ma quando per alcuni anni le spese soverchiarono le entrate; quando nel 1842 essa vide che l'equilibrio era perturbato, allora, deposto ogni altro intento, pose in cima del pensiero le finanze, e venne il glorioso periodo di Roberto Peel. (Bravo.)

Possiamo noi egualmente e in breve tempo stabilir questo equilibrio? E con quali mezzi?

Qui subito odo levarsi un grido: Riforma del sistema tributario e amministrativo, ecco il rimedio sicuro, ecco ciò che toglierà prontamente ogni avanzo fra le entrate e le spese.

Che il nostro sistema tributario e amministrativo abbia mestieri di revisione e di riforma, io l'ho proclamato più volte. Non mi dissimulo le gravèzze, gl'inconvenienti del sistema attuale. Credo che il malcontento, di che tanto si parla, fa capo, il più delle volte, ad un tributo o a qualche ordinamento di finanza, e bene spesso è effetto delle sue forme complicate ed incerte. Nè ciò deve far meraviglia quando si pensi che questo sistema tributario fu una specie di compromesso fra i sistemi che prevalevano in sette Stati diversi, e che le necessità politiche ne affrettarono l'attuazione. Stringeva la penuria del Tesoro, la guerra rumoreggiava intorno. E come si poteva pretendere che gli ordinamenti fossero bene studiati e perfetti?

In quella guisa che l'ardito pioniere americano, quando va a disodare le incolte terre dell'Occidente, incomincia dal fabbricarsi un abituro e gli strumenti più necessari per combattere la lotta cogli elementi della natura e per vincerli, e solo più tardi porterà ivi i conforti della vita e i progressi della scienza così abbiamo fatto noi. E se vuoi avere la confessione che in questa lunga e difficile opera si sono commessi degli errori, io non esito a farla per conto mio, purchè non ci si contrasti la vittoria finale. (Vivi applausi.)

Ma, o signori, una parte notevole di queste riforme non ha bisogno di nuove leggi per essere attuata. Il Governo con cure quotidiane ed assidue, può emendare, correggere, semplificare molto. Questo concetto fu sempre presente all'animo mio e potrei citarvi parecchi miglioramenti e semplificazioni introdotte in quest'anno nell'amministrazione delle finanze. Ho presentato esordio al Parlamento tutti gli organici per essere riesaminati. Però vi assicuro che, tanto io, che i miei colleghi, non verremo meno all'opera paziente ed accurata, persuasi, come siamo, che nella soverchia complicazione dei congegni amministrativi stia una forte cagione dei guai che si lamentano. (Vivissimi applausi)

Un'altra parte, e la più rilevante delle riforme, appartiene al potere legislativo. Io, vi ripeto, non ho bisogno di prendere ad accatto da altri questa bandiera (l'Italia), perchè è già tempo che proclamai essere venuto il periodo di riprendere in esame i nostri ordinamenti, di correggerli e di rinnovarli ove occorra.

Ma intendiamoci chiaramente. Questa frase *riforma tributaria ed amministrativa* è così vaga e così generica, che di essa può dirsi col poeta:

E nu'la stringo e tutto il mondo abbraccio

(L'oratore è interrotto da vivi applausi).

Sotto questa bandiera possono adagiarsi i più disparati disegni: ma, appena si cominciasse a determinarli, si troverebbero a cozzo fra loro.

Io prego adunque coloro che della riforma tributaria e amministrativa parlano ad ogni momento, li prego a dire in modo categorico e chiaro:

In che modo vogliono eseguire queste riforme? Con